

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita


a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per *tutta la vita*



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS



La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Kieran Egan, *Simon Fraser University*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Hans U. Fuchs, *Zurich University*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Racheal Lotan, *Stanford University*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*

Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Monica Parricchi e Maria Teresa Trisciuzzi



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri

con la collaborazione di Monica Parricchi



FrancoAngeli

Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

*Progettare percorsi inclusivi
in contesti multiculturali a rischio.
Una Ricerca-Azione in una Scuola Secondaria
di Primo Grado in Trentino*
di Giovanna Malusà – Università degli Studi di Trento

1. Introduzione

Contrastare e prevenire la dispersione scolastica è un importante obiettivo di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, orientati a promuovere equità nei sistemi scolastici e formativi. Di fatto il concetto di dispersione scolastica è particolarmente complesso e racchiude diversi fenomeni: evasione o assolvimento formale dell'obbligo scolastico, abbandoni prima della conclusione di un ciclo formativo, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, trasferimenti ad un'altra scuola, nonché mancata acquisizione di solide competenze che permettano di frequentare con successo le fasi successive di istruzione (Ghione, 2005; Santagati, 2015).

La rilevanza di questo fenomeno è così significativa che la Commissione Europea già nella Conferenza di Lisbona aveva posto tra i cinque *benchmarks* della Strategia la diminuzione degli abbandoni precoci sotto la quota del 10% entro il 2010; obiettivo non raggiunto e riproposto con urgenza nell'Agenda Europa 2020 (EU, 2010).

Lo scenario in Italia non è in tal senso dei migliori, pur in presenza di graduali progressi: nella graduatoria dei ventisette paesi UE, essa si colloca in quint'ultima posizione, con il 17,0% di giovani ESL (*Early School Leavers*¹) (ISTAT, 2015). E sono soprattutto i cittadini definiti da Davide Zoletto «*post-migranti*» (2012) quelli in ritardo nel proprio percorso di studio, con un valore percentuale medio (34,4%) che indica ancora una forte disuguaglianza rispetto i percorsi degli alunni/e con cittadinanza italiana (10,9%) (MIUR, 2015, p. 19); *learning gap* presente parzialmente anche nelle seconde generazioni², che rappresentano dal 2013-14 oltre la metà (51,7%) del totale degli studenti figli di migranti (MIUR, 2014, p. 3).

Rispetto al tema ampiamente dibattuto delle carriere dopo la Scuola Secondaria di Primo Grado, sono sempre gli studenti di origine migrante quelli a maggior rischio di

¹ Percentuale di giovani fra i 18-24 anni forniti al massimo di licenza media che si trovano al di fuori di ogni attività di istruzione e formazione, definizione di recente modificata in *Early Leaver from Education and Training*.

² Si assume la definizione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, che definisce come «seconde generazioni» quelle degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, mentre con «prime» quelli nati all'estero.

abbandono scolastico (MIUR, 2013, pp. 14-15) e di predestinazione formativa verso scuole professionali o istituti tecnici, in cui sono presenti in modo massiccio (76,4% dei casi) rispetto ad una quota che tra gli studenti autoctoni è inferiore di 24 punti percentuali (ISMU-MIUR, 2015, p. 65).

Assumendo in modo non neutrale una visione di giustizia sociale come filtro di valutazione dei percorsi formativi (Tarozzi, 2015a), appaiono evidenti la fragilità del nostro sistema scolastico e la funzione centrale che potrebbe invece assumere per promuovere fattivi percorsi di equità, proponendo efficaci strategie di prevenzione ed azioni in rete anche con il territorio (Catarci & Fiorucci, 2015; Colombo & Santagati, 2014).

Queste sono le considerazioni che fanno da sfondo al presente contributo³, riferito ad un progetto di Ricerca-Azione contestualizzato nella Provincia autonoma di Trento (PAT) dal 2011 al 2014 in una Scuola Secondaria di Primo Grado inserita in una zona periferica popolare e multiculturale a rischio. Dopo una breve presentazione del contesto di ricerca e della metodologia adottata, verranno evidenziati alcuni elementi di forza e di criticità che hanno caratterizzato le diverse fasi del percorso, dalla progettazione alla formalizzazione, riprogettazione ed implementazione dell'esperienza, focalizzando tempi, spazi, strategie didattiche e rapporti con la genitorialità, con le altre classi dell'Istituto e con la rete di scuole coinvolte.

2. Contesto e obiettivi di ricerca

La PAT presenta in Italia uno dei minori tassi di abbandono scolastico (8,5% nel 2014), preceduta solo dal Veneto (ISTAT, 2015). La percentuale media di studenti con cittadinanza non italiana iscritti nella Scuola Secondaria di Primo Grado (11,9% nel 2014-15), non supera in nessuna istituzione scolastica il 30% (MIUR, 2015) e rivela una distribuzione irregolare nel territorio⁴.

La letteratura (Cvajner, 2014; Malusà, Pisanu, & Tarozzi, 2016; Tabarelli & Pisanu, 2012) documenta anche in Trentino, tuttavia, un divario tra gli esiti scolastici degli studenti autoctoni e migranti, pur in presenza di una matura normativa anche operativa relativa a buone prassi (PAT, 2012a, 2012b, 2013).

In particolare, l'Istituto capofila del percorso di ricerca presentava nel 2013 una densità del 23,67% di studenti di origine migrante e/o a rischio di drop-out, in sei sezioni con un valore compreso tra il 30% e il 44%⁵.

³ Alcuni risultati della ricerca sono stati parzialmente presentati nel 2015 a Bressanone (BZ) nel Convegno Internazionale SIPED e nel 2016 a Ljubljana (Slovenia) nell'*International Conference on Education and New Developments*.

⁴ Solo alcune Comunità di Valle mostrano una maggiore presenza di studenti stranieri nelle scuole secondarie di primo grado, con valori compresi tra il 16,1 % e l'11,9%: la Vallagarina, Rotaliana, Valle di Non, Valle di Cembra e Val d'Adige (Fonte dati ISPAT, a.sc. 2014-15).

⁵ Elaborazione personale su dati IPRASE, ottobre 2013.

E proprio dai bisogni educativi emergenti dalla comunità scolastica è nato questo progetto, denominato «*Trapezio*», radicato nel quadro legislativo locale⁶, che intenderebbe lasciare ampio spazio alle iniziative dei singoli Istituti nell'attivare e promuovere percorsi innovativi e integrativi per prevenire l'abbandono scolastico (Fiorini, 2013). Con quali finalità, dunque, *Trapezio*? Contrastare la dispersione scolastica attraverso la sperimentazione di un percorso integrato tra primo e secondo ciclo con interventi di orientamento educativo, formativo e motivazionale, identificando ed implementando in una rete di scuole le buone prassi emergenti dal percorso di Ricerca-Azione⁷.

3. Metodo

Tra le diverse forme tipiche dell'Etnografia, si è adottata la Ricerca-Azione, una forma di indagine cooperativa che valorizza il ruolo e l'autodeterminazione dei partecipanti in quanto i ricercatori, piuttosto che condurre ricerche *sulle* persone, fanno ricerche *con* le persone oggetto di studio (Reason & Bradbury, 2001), definendo congiuntamente il problema di ricerca, co-costruendo modalità di raccolta-analisi dei dati ed implementando progressivamente – con una circolarità azione/analisi/azione – le scoperte emerse, per facilitare processi di cambiamento sociale.

⁶ Legge Provinciale n. 5/2006, art. 57, comma 1 «La Provincia può attivare o promuovere, anche su iniziativa delle istituzioni scolastiche e formative, il riconoscimento di progetti concernenti iniziative innovative degli ordinamenti dei cicli scolastici riguardanti la loro articolazione e durata, l'integrazione dei sistemi formativi, la continuità dell'offerta formativa e l'orientamento scolastico e professionale»; art. 58, comma 1 «Le istituzioni scolastiche del primo ciclo possono promuovere attività di integrazione con i percorsi del secondo ciclo per realizzare iniziative volte alla prevenzione dell'abbandono scolastico e al sostegno di studenti con bisogni educativi speciali».

⁷ Questi gli obiettivi specifici del progetto, dettagliati nell'art. 2, comma 1 dell'*Accordo di rete* sottoscritto nel dicembre 2012 da 14 dirigenti di Istituzioni scolastiche di I e II ciclo della PAT:

- facilitare negli studenti lo sviluppo delle loro competenze di autovalutazione, di orientamento e le capacità di scelta consapevole dei percorsi formativi, corrispondenti alle attitudini e alle vocazioni personali;
- riconoscere e approfondire le difficoltà soggettive che gli studenti incontrano nella relazione con l'ambiente scuola e i contenuti di apprendimento, per promuovere lo sviluppo delle competenze di base e la motivazione allo studio;
- esplorare le relazioni che i genitori hanno con i figli rispetto al contesto scuola, finalizzando tale azione al sostegno dei momenti di transizione più significativi;
- verificare il percorso svolto all'interno del primo ciclo di istruzione al fine di realizzare un percorso scolastico e formativo che consenta allo studente il completamento del secondo ciclo di studi in forma coerente con le sue vocazioni e ai docenti delle scuole in rete di applicare in altri contesti le buone prassi sperimentate;
- individuare, documentare, implementare e rendere trasferibili buone prassi sperimentate nel lavoro di ricerca azione.

Il Gruppo di Progetto (d'ora in poi GdP) che si è raccolto intorno alla costruzione di questa iniziativa innovativa comprendeva professionalità diverse, provenienti sia dal mondo della scuola sia da quello della ricerca e del sociale⁸.

La progressiva raccolta dati, previo consenso informato, ha incluso dati documentali (dal 2011 al 2014), *osservazioni partecipanti* e videoregistrazioni di un intero anno scolastico, colloqui con genitori e docenti, note di campo ed elementi di meta-analisi condivisi con il GdP.

4. Alcuni esiti di un percorso longitudinale

Il progetto si è articolato in tre fasi: nel 2011-12 si è costruito un accordo di rete con altri 10 Istituti scolastici del Trentino; nel 2012-13 l'avvio della sperimentazione ha coinvolto direttamente i Consigli di Classe e gli studenti di 3 classi multiculturali. La riprogettazione nel 2013-14 ha permesso l'attuazione di micro-progetti trasversali e la costituzione di una classe prima sperimentale nell'Istituto capofila⁹.

Prima fase: progettazione

Il primo anno di attività (2011-12) è stato finalizzato all'avvio del progetto *Trapezio*: nel GdP si sono confrontate aspettative, ipotesi di lavoro, strumenti e modalità di reclutamento degli studenti, modalità didattiche e di ricerca, elaborando una proposta progressivamente sempre più complessa e condivisa in un accordo di rete con altre 10 scuole della provincia.

Si sono identificati come destinatari del progetto queglii studenti che, alla fine del terzo anno della Scuola Secondaria di Primo Grado, presentano ancora forti incertezze nel consolidamento di competenze di base indispensabili ed irrinunciabili per affrontare con successo il percorso scolastico successivo, per cause non ascrivibili a difficoltà di tipo cognitivo, ma rientranti in una sfera emotivo-relazionale, socio-culturale e/o di contesto.

Presupposti indispensabili, oltre il parere favorevole del Consiglio di Classe, anche il consenso delle famiglie e dei ragazzi/e coinvolti, per intraprendere in modo condiviso l'esperienza. Si sono previsti alcuni incontri docenti-studenti-genitori per tessere una relazione costruttiva ed un patto educativo su cui co-costruire con responsabilità il percorso formativo, ipotizzando di coinvolgere 10-15 studenti di entrambi i generi.

4.1. Elementi progettuali

Il GdP ha elaborato una proposta didattica, caratterizzata dalla destrutturazione dei contesti di apprendimento tradizionali, proponendo una diversa organizzazione relativa a:

a) *spazi*, in un luogo accogliente fuori dalla scuola;

⁸ Il GdP era costituito dal dirigente dell'Istituto capofila e 5 docenti del I e II ciclo, promotori dell'iniziativa; 1 docente e 1 ricercatore dell'Università di Trento, come supporto alla Ricerca-Azione; 2 psicopsicologi dello Studio APS di Milano, con il compito di coordinare il GdP stesso.

⁹ Per ulteriori approfondimenti consultare il report di Malusà (2013).

- b) *tempi*, orari diversi da quelli scolastici, non strutturati in ore di lezione e in giornate di 5 ore, senza campanelli;
- c) *gruppi*, più piccoli dei gruppi classe;
- d) *relazioni*, instaurando relazioni significative con tutti e ciascuno;
- e) *contenuti*, concentrandosi su 3 o 4 obiettivi prioritari di apprendimento legati a competenze trasversali e fondamentali;
- f) *modalità di valutazione*, con un percorso di autovalutazione degli studenti e una certificazione finale di competenze raggiunte, senza crediti;
- g) *modalità di responsabilizzazione degli studenti*, fornendo loro spazi e strumenti per potenziare l'autonomia;
- h) *modalità di collaborazione fra docenti*, con periodiche programmazioni e supervisione del GdP.

4.2. Reclutamento studenti

Il primo tentativo di reclutamento non ha prodotto gli esiti previsti. La rete ha segnalato al GdP 19 studenti rientranti nel target previsto, provenienti da 12 diverse classi di 8 Scuole Secondarie di Primo Grado. Si sono avviati i colloqui con i rispettivi Consigli di Classe, i docenti coordinatori, i genitori e i ragazzi/e coinvolti. Al termine di questo complessa fase (maggio-giugno 2012), però, si sono raccolte solo 4 adesioni e il progetto, pertanto, è stato rivisto.

4.3. Luci e ombre del percorso

Il GdP ha evidenziato in questa fase del percorso alcune difficoltà: *a) per i docenti*, lo scarso coinvolgimento di alcuni Consigli di Classe, alcune perplessità nell'individuazione degli studenti target, la gestione asimmetrica dei colloqui con le famiglie e la mancata assegnazione di risorse per supportare la ricerca; *b) per i genitori*, la diversa percezione di rischio connesso all'insuccesso scolastico e la relazione difficile con i figli; *c) per gli studenti*, la scarsa motivazione a sperimentare un percorso innovativo in un luogo esterno alla scuola.

Come elementi di forza, l'idea innovativa condivisa da una rete di scuole, il consenso e fiducia dei genitori interessati e la coesione del GdP.

4.4 Seconda fase: riprogettazione e sperimentazione nella scuola

Assumendo queste considerazioni, si è ritenuto opportuno rilanciare il progetto nell'anno scolastico successivo (2012-2013), per creare con una maggiore disponibilità di tempo una collaborazione con gli Istituti in rete, in particolare con i rispettivi dirigenti scolastici, i coordinatori e i Consigli di Classe.

Si è prevista la costituzione di un gruppo classe sperimentale all'interno di un Istituto scolastico, per facilitare l'incontro tra pari. Inizialmente si è ipotizzata l'iscrizione dei ragazzi/e in una Scuola Secondaria di Secondo Grado, poi di Primo Grado, rinunciando infine all'ipotesi di un anno integrativo, in attesa dell'approvazione formale da parte del Dipartimento della Conoscenza locale¹⁰.

La riprogettazione del percorso (ridefinito «*Esperienze Trapezio*») ha coinvolto i docenti di 3 Consigli di Classe della Scuola Secondaria di Primo Grado capofila della rete, che hanno individuato 9 ragazzi/e di II media rientranti nel target previsto. Previo consenso degli studenti e dei genitori, ogni giovedì e venerdì mattina due docenti proponevano al piccolo gruppo attività trasversali su competenze di base dell'area linguistica e/o matematica, in accordo con la programmazione delle classi di riferimento.

Nel rispetto del Codice Etico di Ricerca¹¹, durante le attività era presente anche un ricercatore e l'ambiente di lavoro è stato dotato di un microfono sopra il tavolo comune e di una telecamera fissa per le videoregistrazioni, per poter raccogliere ulteriori elementi di riflessione da condividere con i docenti nel GdP.

4.5. Riflessioni critiche sul progetto

L'aspetto della progettualità e la dimensione del fare hanno occupato un ruolo essenziale sia per risolvere, attraverso modalità laboratoriali, problemi in situazioni reali sia per sviluppare, attraverso la cooperazione con i pari, un atteggiamento di «*tenuta sul compito*»¹² e di fiducia nelle proprie possibilità, mirato alla costruzione progressiva del proprio *progetto di vita*.

Gli studenti hanno co-costruito progressivamente il setting dell'aula attraverso progetti *ad hoc* nati dai bisogni del gruppo oppure commissionati dall'esterno o in collaborazione con altre classi. Anche se apparentemente le proposte erano focalizzate soprattutto su aspetti matematici, maggiormente legati al mondo concreto degli studenti, la fase di meta-cognizione dell'esperienza, caratteristica dell'ultima parte della giornata, ha permesso di potenziare l'aspetto linguistico, allenando i ragazzi/e ad interiorizzare il linguaggio specifico delle discipline ed a relazionarsi davanti ad un pubblico con una maggiore competenza comunicativa.

Il modo di porsi dei docenti e la costruzione di un rapporto educativo e formativo privilegiato, che facilitasse l'assunzione di responsabilità, sono stati elementi fondanti l'approccio adottato. Le strategie perseguite, difficilmente incasellabili in un setting rigido di comportamenti e di procedure, erano caratterizzate da una continua flessibilità

¹⁰ Pur prendendo atto positivamente dell'impegno profuso nella realizzazione del progetto, il 23 ottobre 2013 la PAT, dopo alcuni approfondimenti compiuti dalle strutture provinciali competenti, non ha riconosciuto - ai sensi della legge provinciale in vigore - come iniziativa innovativa la proposta (Prot. n. PAT/RFA028-2013-583424), che era stata ripresentata dalla Rete nella versione definitiva il 4 febbraio 2013 (Prot. n. 1106).

¹¹ Consenso firmato dei docenti e dei genitori degli studenti video-ripresi, preceduto da un incontro informativo.

¹² Tra virgolette in corsivo alcune parole dei partecipanti coinvolti nella ricerca.

agli eventi e ai bisogni emergenti dal gruppo, pur nel mantenimento di una postura autorevole nella conduzione della classe mirata al raggiungimento di «*un risultato di successo e originale*», sempre in collegamento con le classi di appartenenza. Ci sono stati anche momenti in aula di forte richiamo al compito e alle proprie responsabilità, oppure di supporto emotivo nel tentativo di fornire una risposta immediata ad alcune difficoltà vissute, ma sempre con un sottofondo educativo e formativo, in cui l'esperienza pratica qualificava ogni fase di apprendimento.

Il mancato stanziamento delle risorse richieste¹³, tuttavia, ha limitato il più ampio processo di Ricerca-Azione previsto: gli appuntamenti del GdP si sono ridotti progressivamente, privilegiando gli incontri operativi di progettazione/verifica tra i docenti coinvolti e il ricercatore presente in aula.

4.6. Terza fase: implementazione dell'esperienza

Nel 2013-14 l'esperienza progettuale è sfociata nella costituzione di una intera classe prima pilota in una sezione dell'Istituto capofila. Pur con una diminuzione di risorse, sono stati implementati altri micro-progetti con le classi della scuola e il gruppo dei 9 studenti ha potuto concludere il percorso laboratoriale. Al termine, tutti hanno affrontato con successo l'esame di Stato della Scuola Secondaria di Primo Grado e ora frequentano una scuola superiore¹⁴.

5. Considerazioni conclusive

Promuovere percorsi innovativi nella scuola si rivela una sfida particolarmente complessa e difficile, che necessita di lunghi tempi e capacità di *policy* flessibili rispetto ai diversi bisogni emergenti (Colombo, 2010).

L'ambizioso progetto, costruito attraverso «*tentate soluzioni*», è riuscito a scalfire in minima parte prassi radicate nel mondo scolastico, ma ha offerto l'occasione per far emergere realtà innovative presenti nella scuola e non ancora sistematizzate in rete.

¹³ Il GdP ha lavorato volontariamente senza fondi di ricerca; la sottoscritta anche nell'ambito del proprio progetto di tirocinio professionalizzante (1000 ore) come psicologa.

¹⁴ Di seguito si riportano alcuni stralci tratti dai colloqui. Alcuni docenti: «*Ma era l'O.S.? Sembra un'altra persona!*»; «*È cambiato il loro modo di essere a scuola!*»; «*Gli insegnanti che hanno lavorato nel progetto hanno trovato molta gratificazione professionale, si sono divertiti, sono stati benissimo con quegli stessi ragazzi che in classe erano fonte di frustrazione e stress per i colleghi!*». Compagni di scuola: «*Da quando hanno cominciato a frequentare il progetto Trapezio, è cambiato il loro atteggiamento in classe!*».

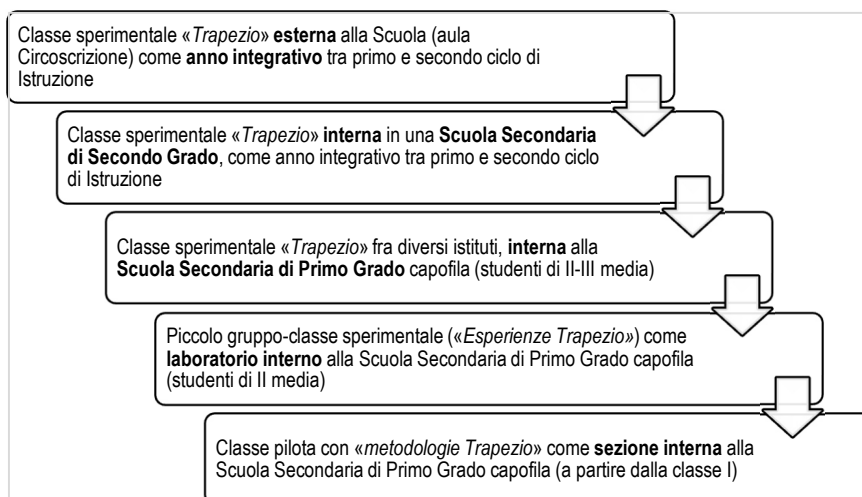


Figura 1 – Evoluzione del progetto Trapezio

Quanto il «fantasma» della costruzione di una «classe differenziale» abbia poi influito nella realizzazione dell'idea originaria non è un dato misurabile, ma il mancato tempestivo riconoscimento formale della proposta ne ha sicuramente indebolito il percorso di attuazione e modificato radicalmente la struttura (cfr. fig. 1), evidenziando le criticità interne e il disagio dell'incontro tra due cicli di scuola (media e superiore), cristallizzati in vincoli difficilmente superabili.

Pur con costanti adattamenti rispetto il disegno di partenza, il GdP ha cercato comunque di offrire modalità alternative per promuovere il successo scolastico di alunni/e a rischio di drop-out, riuscendo a realizzare un'esperienza attiva e aperta, quasi una «*fucina di idee e di esperienze trasferibili*» per altri docenti e classi dell'Istituto. E i risultati, seppur parziali, degli studenti e delle famiglie coinvolte hanno confermato questa intuizione.

Rimangono domande aperte sulle modalità ancora percorribili per condurre nella Scuola un valido percorso di Ricerca-Azione (Tarozzi, 2015b) in assenza di risorse e di un contratto professionale che garantisca il «*mettersi in ricerca*» della professione docente, soprattutto nella sperimentazione di processi educativi e formativi politicamente poco visibili.

Ringraziamenti

Si ringraziano il prof. Massimiliano Tarozzi per la supervisione scientifica del progetto di Ricerca-Azione; il *Gruppo di Progetto* - con Stefano Kirchner, Barbara Baraldi, Claudio Bassetti, Claudio Bertoldi, Lina Broch, Franca Manoukian, Claudia Marabini e Maria Videsott - per la passione spesa nell'elaborazione del percorso; Claudio Bassetti e Annalisa Maule, per essersi messi in gioco nelle attività con gli studenti; i 14 dirigenti delle Istituzioni coinvolte nella rete, tutti i docenti, i genitori e gli studenti, per la loro attiva partecipazione al progetto.

Bibliografia

- Catarci, M., & Fiorucci, M. (2015), *Intercultural Education in the European Context: Theories, Experiences, Challenges*, Ashgate, United Kingdom.
- Colombo, M. (2010), *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo. Dalla ricerca sugli early school leaver alle proposte di innovazione*, Erickson, Trento.
- Colombo, M., & Santagati, M. (2014), *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*, FrancoAngeli, Milano.
- Cvajner, M. (2014), Migranti di seconda generazione nelle scuole in Trentino, in A. Bazzanella & C. Buzzi (a cura di), *Giovani in Trentino. 2013. Quinto rapporto biennale*, IPRASE, Trento, pp. 77-96.
- EU (2010), *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Comunicazione della Commissione*, Bruxelles, <http://eur-lex.europa.eu>.
- Fiorini, I. (2013), Indicazioni nazionali e piani di studio provinciali a confronto, in «*RicercaAzione. Ricerca educativa, valutativa e studi sociali sulle politiche e il mondo giovanile*», 1, pp. 87-93.
- Ghione, V. (2005), *La dispersione scolastica. Le parole chiave*. Carocci, Roma.
- ISMU-MIUR (2015), *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale 2013/2014*, ISMU, Milano.
- ISTAT (2015), *Noi Italia*, <http://noi-italia.istat.it/>.
- Malusà, G. (2013), *Progetto Trapezio. Sintesi del percorso 2012-2013*, unpublished report, Istituto Comprensivo Trento 7, Trento.
- Malusà, G., Pisanu, F., & Tarozzi, M. (2016), Profilo degli studenti di origine migrante in Trentino: un approccio pedagogico, in M. Ambrosini, P. Boccagni, & S. Piovesan (a cura di), *L'immigrazione in Trentino. Rapporto annuale 2015*, Infosociale, PAT, Trento, pp. 139-157.
- MIUR (2015), *Notiziario. Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2014/2015*, www.istruzione.it.
- MIUR (2014), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2013/2014*, www.istruzione.it.
- MIUR (2013), *Focus "La dispersione scolastica"*, www.istruzione.it.
- PAT (2012a), *Inserimento e integrazione degli studenti stranieri. Linee guida per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento. Del. n. 747 del 20/04/2012*, www.delibere.provincia.tn.it.
- PAT (2012b), *Piani di studio provinciali. Primo ciclo di istruzione. Linee guida per l'elaborazione dei piani di studio delle istituzioni scolastiche*, <http://www.cde-pc.it/documenti/primociclo.pdf>.
- PAT (2013), *Oltre l'immigrazione. Per una scuola diversa. Documento di indirizzo sull'educazione alla cittadinanza interculturale* (a cura di M. Tarozzi), Assessorato Istruzione e Sport della Provincia autonoma di Trento, Trento.
- Reason, P., & Bradbury, H. (2001), *Handbook of Action Research*. SAGE, London.
- Santagati, M. (2015), Indicators of School Leaving. An International Frame, in «*Scuola Democratica*», 2, 2015, pp. 395-410.
- Tabarelli, S., & Pisanu, F. (2012), *Promuovere il successo formativo. Esiti della ricerca nella scuola trentina sui fattori di rischio e di prevenzione dell'insuccesso scolastico*, IPRASE, Centro duplicazioni della PAT.
- Tarozzi, M. (2015a), *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, FrancoAngeli, Milano.
- Tarozzi, M. (2015b), Editoriale, in «*Encyclopaideia*», XIX, 41, 2015, pp. 1-3.
- Zoletto, D. (2012), *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*, FrancoAngeli, Milano.